

La famiglia Brunacci dalla Toscana a Toscanella
Giovanni Gregorio Brunacci Consalvi,
nonno del cardinale Ercole,
ed il Monsignore Diomedeo Casimiro Caraffa di Colobrano

di Mauro Loreti

Nel 1538 Giovanni Andrea, nato nel 1508, il primo Brunacci arrivato a Toscanella, costruì il palazzo di famiglia, a più piani, con la loggia ed il giardino, nella contrada Montascide, vicino alla chiesa di San Marco, tra i palazzi delle famiglie Mansanti e Consalvi. Possedeva una vigna di 9 zappe, mq. 4.500, nella contrada Petrella, fuori la porta di Poggio Fiorentino ed altre due, di 3 zappe, mq. 1.500, l'una, ed un orto vicino alla porta di San Leonardo, in totale circa due ettari. Nel 1552 anche Giovanni Andrea e Mansueto avevano alcuni terreni nella stessa zona. Dal 1574 al 1610 Liberato Brunacci era uno dei canonici della cattedrale di San Giacomo Apostolo Maggiore e nel 1601 fu vicario generale. Nel 1587 Libero Brunacci abitava nella contrada Mazzanti, vicino alla cattedrale, confinando col palazzo vescovile. Nel 1590 si trovarono decorati del titolo di nobili. Nel 1610 nel chiostro del convento di Santa Maria del Riposo, nella ventisettesima lunetta in cui si ricorda il miracolo di San Francesco della risurrezione di un bambino che era annegato nel fiume Volturno, c'è lo stemma con bande color ocra e rosso mattone della loro famiglia che è presente anche nella trentaduesima relativa allo scampato naufragio nel mare in tempesta a Gaeta. Nel 1614 Francesco Felice Brunacci era uno dei consiglieri comunali che deliberò la costruzione della fontana nel piazzale di Sant'Antonio, attuale piazzale Trieste, che ora è in piazza Italia. I lavori furono seguiti da Carlo Brunacci e da Artibale Consalvi. Fu inoltre anziano, assessore, nel 1620 e segretario nel 1621. Nel 1616 Giulia Brunacci viveva come monaca del monastero di San Paolo. Nel 1623 il Consiglio Comunale di Tuscania, dopo aver costruito l'acquedotto, essendoci tanta abbondanza d'acqua, concesse a Curzio

Brunacci mezza oncia reflua. Giovanni Domenico Consalvi nacque nel 1646; nel 1701 i consiglieri comunali gli dettero l'incarico di far praticare alcune ricerche, nella Segreteria dei Brevi a Roma, per ritrovare l'antico documento della fiera di maggio. Egli era gonfaloniere ed uno dei cittadini più attivi anche nelle attività economiche in quanto gestiva un mattatoio, una mola a grano ed un'altra ad olio. Era il fratello maggiore di Giulia Antonia e di Ercole il quale, non avendo figli, con un testamento del 24 febbraio 1735, lasciò erede dei suoi beni, del cognome e del casato Consalvi, il nipote trentottenne Giovanni Gregorio Brunacci, del 1697, figlio di sua sorella Giulia Antonia e di Francesco Felice che ricoprì la carica di anziano ,assessore, nel 1683. Giovanni Gregorio era sposato dal 1731 con Maria Angela Perti, la cui famiglia era originaria del lago di Como ed era fuggita a Roma, nel periodo della peste, dal comune di Muggio del Canton Ticino. I Brunacci erano una famiglia di commercianti, probabilmente antimedicei, che da Firenze si trasferirono, con le attività economiche, a Pisa e, dopo la soppressione del suo porto, che divenne una palude, si spostarono in varie città tra le quali anche Viterbo e Toscanella, intorno al 1530.

Il loro palazzo attualmente ha la facciata settecentesca tripartita da paraste di ordine gigante o colossale. Si tratta di una disposizione particolare con i pilastri che si estendono in altezza per tre piani. Questa struttura fu teorizzata ed utilizzata nell'architettura rinascimentale da Leon Battista Alberti e da Michelangelo: il portale è molto grande, con la modanatura curva a profilo concavo e con due colonne. Ingloba il portale cinquecentesco con lo stemma della famiglia Brunacci: un granchio e due stelle ad otto punte. Negli anni 1682-1686 Alessandro Brunacci era un canonico della cattedrale. Nel 1701 Giovanni Battista Brunacci era anziano, assessore, del comune di Tuscania e partecipò al consiglio comunale in cui si deliberò la costruzione del ponte di sasso sopra il fiume Marta ed il rifacimento delle muraglie castellane. Nello stesso anno Carlo Brunacci ricevette 50 rubbia di grano da seme, 150 quintali, come gli altri agricoltori di Tuscania, per la produzione interna e per l'esportazione. Nel 1704

settanta rubbia, 210 quintali. Nello stesso anno il canonico Giuseppe Brunacci ricevette una concessione di acqua. Nel 1709 Carlo Brunacci era uno degli anziani, assessori, nell'amministrazione della città. Nel 1719 e nel 1722 il tenente Francesco Felice Brunacci era consigliere comunale, come anche Giovanni Gregorio. Nel 1720 Ignazio Brunacci fu uno dei tre incaricati di aprire la mattina una delle porte della città per far uscire gli agricoltori che andavano a seminare, e di chiuderla la sera due ore dopo il tramonto. Nel 1729 Ignazio Brunacci fu incaricato con altri consiglieri comunali di controllare sia i boschi della Bandita della Riserva come il guardiano, affinché fosse sempre rigorosamente applicata la legge. Dal 1735 al 1746 Teresa Margherita Brunacci monaca, fece parte del capitolo del Monastero. Dal 1736 al 1753 il Capitano Lorenzo Brunacci ebbe la carica di consigliere comunale e nel 1738 di gonfaloniere del popolo. Dal 1740 al 1760 fu la volta di Ignazio Brunacci nell'impegno di consigliere comunale. Nel 1741 Giovanni Gregorio era il Gonfaloniere del popolo della città di Toscanella: redasse e fece approvare la delibera per la scelta del posto più adatto, nella cattedrale di san Giacomo, per costruire la cappella dei santi Martiri Secondiano, Veriano e Marcelliano, patroni della città, dove oggi sono venerati. Partecipò inoltre con le proprie sostanze, insieme ad altri cittadini. Anche a lui fu concessa un'oncia d'acqua da portarsi al suo podere; aveva in affitto anche una mandra di 20 rubbi, 37 ettari, a Pantalla per la quale pagava la corrisposta al comune di Tuscania. Inoltre era affittuario della grande tenuta di Montebello ,per la quale pagava allo Stato Pontificio.

Nel quadro dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe ci sono due stemmi che uniscono gli emblemi delle due famiglie Brunacci e Consalvi. Da Giovanni Gregorio, nacque Giuseppe, sposato con la nobile Claudia Carandini di Modena, padre, a sua volta, del cardinale Ercole Consalvi Brunacci, Segretario e primo ministro dello Stato Pontificio. Nel 1743 Ignazio Brunacci fu nuovamente gonfaloniere e nel 1744 ancora consigliere comunale. Nel 1757, quando era gonfaloniere Giuseppe Ricci, la Comunità di Toscanella dette in affitto la tenuta di Pian di Vico di sopra e

di sotto, fino al 1763, al marchese del feudo di Arunte Giovanni Gregorio, come ultimo e migliore oblatore, per scudi 865 all'anno. Nel 1758 suor Maria Agnese Margherita Brunacci faceva parte del capitolo delle monache di Tuscania. Il 26 luglio 1761 il Monsignore Diomede Casimiro Caraffa di Colobrano, patrizio napoletano nato nel 1728, fu inviato a controllare gli amministratori ed a risolvere i problemi economici del Comune. A questo proposito scrisse che era necessario, almeno per il primo anno, che dirigesse gli affari della Comunità di Toscanella un onorato e sicuro depositario. Fin dal primo mese del suo arrivo incaricò per quest'effetto proprio Giovanni Gregorio che, generosamente, esercitò l'ufficio fino al 15 luglio 1761 senza voler percepire alcun emolumento. Poi dovette lasciare un'altra persona, in sua assenza, per supplire le sue veci nei tre mesi che si trattene fuori di Tuscania. Domandò ed ottenne, prima di partire, l'assegnazione di una congrua provvisione a chi lo sostituì. Il Caraffa scrisse inoltre che Giovanni Gregorio meritava tutti gli elogi per la sua somma onoratezza, per il rispetto ossequioso verso lui, Visitatore della Sacra Congregazione del Buon Governo, e per il contegno pieno di saggezza che seppe conservare tra le difficoltà e le agitazioni che accompagnarono la Commissione. Il Caraffa scrisse che mancavano molte scritture nella segreteria comunale e la cassa era senza denaro. Erano diminuite le rendite della Comunità e gli appalti venivano diretti in modo irregolare. C'era negligenza e trascuraggine. Il palazzo comunale era mal ridotto e l'acqua penetrava dai tetti e dalle soffitte, le strade erano tutte guaste e rovinate. Per riuscire felicemente nell'impegno e nella commissione che ebbe, di porre in buon ordine gli interessi della comunità, fece controllare tutti quelli che avevano ricoperto cariche pubbliche dal 1736 al 1760, affinché apparisse come furono amministrate le pubbliche rendite e chi si era reso, con la cattiva amministrazione, debitore del pubblico erario. Quando furono terminati i conti, volle sentire le giustificazioni dei debitori per arrivare alla liquidazione. Pertanto notificò anche a tutte le singole persone che furono nell'amministrazione come anche ai successori, agli eredi ed ai discenden-

ti, a presentare le loro giustificazioni. Infine emise la sentenza condanna-
toria delle partite che non furono giustificate. Disposero anche i capitoli per
la gestione delle erbe delle pecore, della bandita della Riserva e della tassa
imposta sopra i beni dei non abitanti. Nel frattempo Giovanni Gregorio
andò a Roma dal figlio Giuseppe e dai nipoti: Ercole aveva 4 anni. Egli e i
suoi fratelli vivevano tra Roma e Tuscania. Anche i loro genitori venivano
spesso a Toscanella e la famiglia risiedeva nel palazzo vicino alla piazza di
San Marco.

Trascorrevano le vacanze estive nella loro villa di campagna, nella strada
di Marta, dove campeggia, sul portale d'ingresso, lo stemma delle famiglie
Brunacci e Consalvi con le bande orizzontali e la nave in alto mare.
Alberto Persiani era il conduttore delle tenute di Giovanni Gregorio a
Toscanella dove si allevavano più di duemila bestie tra cui: pecore, agnelli,
capre, becchi, stalloni, puledri, vacche, asini e cavalli da tiro. Nel 1763
morì di etisia Giuseppe ed allora i suoi figli Ercole, Giandomenico,
Andrea e Giulia furono portati dai nonni a Tuscania dove vissero per
alcuni anni fino al 1766, anno della morte del nonno. Il capitano Carlo
Brunacci svolse la sua carica di consigliere comunale dal 1757 al 1759 e
negli anni 1770- 1771, 1775-1783 e nel 1797 fu gonfaloniere del popolo:
abitava con la sua famiglia, in affitto, nella casa di proprietà dei Pocci nel
terziere di Poggio Fiorentino. Erano in otto persone, compresa una
famula, una collaboratrice familiare. Nel 1786 Don Giovanni Battista
Mirelli, governatore e preside della provincia del Patrimonio di San
Pietro in Tuscia, a tenore dell'istanza fatta dalla Comunità di Toscanella,
elesse e deputò il Capitano Carlo Brunacci e Rosato Rosati come Capitani
della Fiera di maggio colle opportune facoltà di conoscere e decidere tutte
le cause civili e criminali, eccettuate le cause capitali. Nel 1796 i fratelli
Pietro Paolo e Carlo Brunacci con il loro cugino Giuseppe ricevettero in
affitto ognuno una mandra di 20 rubbi a Pantalla, 37 ettari ciascuno per
un totale di 111 ettari. Nel 1799, sotto i francesi, Pietro Paolo Brunacci
ebbe la carica di edile nella Comune di Tuscania. Nel palazzo di famiglia
abitarono nei secoli Alessandro Liberato del 1541, Francesco Paolo del

1577, Aurelio del 1614, Carlo del 1654, Ignazio del 1700 che militò nella compagnia dei gendarmi di Viterbo, proprietario di undici case, tre stalle, due magazzini, sei prati, quattro orti, un oliveto, cinque vigne e sei canneti, Pietro Paolo del 1731, Tommaso del 1773, consigliere comunale nel 1831, sposato con Maria Anna Galli, e la loro figlia Francesca del 1812, ultima erede della famiglia delle più distinte di Toscanella, sposata con Giuseppe Dottarelli, anch'egli gonfaloniere, durante lo Stato pontificio, dal 1851 al 1855, dal 1857 al 1961 e dal 1865 al 1870. Vivevano con loro anche il fratello Carlo Brunacci del 1805, la sorella Rosa Brunacci del 1810, Ettore Galli sarto da Orvieto e le inservienti Maria Piantadori e Maddalena Mancini. Il palazzo fu ereditato dai loro figli Dottarelli Veriano ingegnere, Lucia, Marcella, Olimpia, Luigi, esperto agricoltore e verificatore della tassa sul bestiame, e Domenico, perito agrario, sposato con Maddalena Ittar, varie volte consigliere comunale e poi sindaco durante il Regno d'Italia dal 1876 al 1879.

Nel 1911 a Tuscania Antonio Fornai e suo cugino Giovanni, che provenivano dalla Toscana Colle di Val d'Elsa, in provincia di Siena, fondarono la loro cartiera le cui quote, negli anni successivi, furono rilevate interamente da Antonio. In seguito vi furono altri numerosi parenti azionisti, eredi di Antonio, tra i quali Lorenzo, che gestirono la fabbrica fino al 2002. Il 6 giugno 1918 il sindaco Alessandro Cesetti e gli assessori Giuseppe Gambi, Luigi Onori e Francesco Fiorini unanimemente deliberarono di rilasciare un certificato, per gli effetti militari, comprovante che la cartiera condotta da Fornai Giovanni era utile al paese per il vantaggio economico che arrecava e perché forniva di lavoro e pane parecchi operai. Lo stesso Antonio, zio di Lorenzo, vivendo a Tuscania, acquistò intorno al 1920 l'antico palazzo della famiglia Brunacci. Vi furono aggiunte tre parole in latino: "LABOR OMNIA VINCET" l'impegno supererà ogni ostacolo! Dopo alcuni passaggi ereditari, l'immobile è ora di proprietà di Aldo e Sergio Fornai. Nel 2007 il III Comitato Consalviano pose una lapide, nella facciata del palazzo, a 250 anni dalla nascita del Cardinale Ercole Consalvi Brunacci (1757 - 1824).

BIBLIOGRAFIA

ASCOT archivio storico comunale di Tuscania

ASVT Archivio di Stato di Viterbo

AVET Archivio vescovile di Tuscania

ACAT Archivio capitolare di Tuscania

GIUSEPPE CERASA - *Gli acquedotti e le fontane di Tuscania*

GIUSEPPE GIONTELLA - *Cronotassi dei vescovi della Diocesi di Tuscania*

STEFANO BRACHETTI - *Cultura architettonica a Tuscania, dal Quattrocento al Settecento. una nuova lettura*

GIUSEPPE GIONTELLA - *L'ordine dei Minori conventuali di S. Francesco a Tuscania*

GIUSEPPE GIONTELLA - *Le pergamene dell'Archivio capitolare di Tuscania*

MASSIMO DE FRANCHI - *La riforma dello Stato pontificio la fece il cardinale Ercole Consalvi (1757-1824)'*

GIUSEPPE CERASA - *L'agro tuscanese e i diritti civici, i pascoli*

“MEMORIE DEL CARDINALE ERCOLE CONSALVI” a cura di mons. MARIO NASALI ROCCA DI CORNELIANO - nel primo centenario dalla morte del card. Ercole Consalvi

GELIO CASSI - *Il cardinal Consalvi ed i primi anni della restaurazione pontificia (1815-1819)*

PAOLO MARIA RENAZZI - *Ode pel fausto ritorno in Roma di Sua Eminenza reverendissima il signor cardinale Ercole Maria Consalvi segretario di Stato di n. s. papa Pio VII. felicemente regnante e ministro plenipotenziario della S. Sede presso il Congresso dell'alte potenze alleate in Vienna*

LUIGI CARDINALI - *Elogio detto alla memoria di Ercole Consalvi cardinale - "I testamenti dei cardinali - Ercole Consalvi (1757-1824)*